

AMBIENTE

Tagliate le ultime sei piante, a breve via ai lavori di riqualificazione, già affidati



Viale Trento, abbattuti tutti gli alberi

Ieri, senza preavviso, azionate le motoseghe

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

Stavolta l'esercito è stato risparmiato. E pure il grande schieramento di forze dell'ordine, forse a riposo dopo il superlavoro dell'Adunata nazionale degli Alpini. In viale Trento, però, sono tornate le motoseghe in una sorta di blitz «benedetto» da Giove Pluvio. La Poli-

Stavolta niente esercito ma solo due pattuglie della polizia locale per il senso unico alternato. La strada ora è spoglia

rapid è stata mandata sul posto dal Comune - con l'amministrazione riunita a palazzo Pretorio per la consueta giunta settimanale - e a vigilare sul disbosco dello stradone di accesso alla città c'era la sola polizia locale, poca anche quella in verità. Dopo l'intervento mancato di tre settimane fa, ieri è stato ordinato il «fine lavori». Anche perché il Comune, nel frattempo, ha pure dato il via libera alla ristrutturazione del marciapiede

e della pista ciclabile sul lato Est di viale Trento tra via Chiochetti e via Mascagni. Quello, appunto, ancora occupato dagli arbusti superstiti, resistenti dai manifestanti. Dei quali ieri mattina, complice la giornata lavorativa e la pioggia battente, non c'era l'ombra. D'altro canto, sperare di salvare le ultime sei piante rimaste in piedi di un parco verde otto volte più folto era pura utopia. Ma la resistenza al taglio è stata comunque una filosofia di pensiero che, grazie al comitato «Salviamo gli alberi di viale Trento», è andata avanti per un anno con costanza e impegno. Il cantiere impellente della riqualificazione dell'arteria, però, non ammetteva deroghe anche per non rischiare penali. E i soldi messi sul tavolo dall'amministrazione non sono certo pochi: 340 mila euro. Di cui circa 200 mila solo per il primo lotto, affidato alla ditta Inedit Pavimentazioni srl di Cembra. Prima, ovviamente, c'era da liberare l'area e dunque abbattere gli ultimi ipocastani e liodendri salvatisi dall'assalto di fine aprile. Rispetto a quella domenica, come detto, ieri si è svolto tutto senza l'ombrello dei battaglioni d'assalto e senza chiudere la strada ma semplicemente istituendo un senso unico alternato e, soprattutto, recintando un segmento alla volta per impedire l'avvicinarsi di qualsivoglia contestatore. Alla fine, come detto, viale Trento è stato «tosato» e adesso



appare come una piccola autostrada senza verde con un enorme edificio (l'Intercity) che fa brutta mostra di sé. Per carità, la giunta ha già annunciato che, una volta terminati i lavori, saranno piantati nuovi alberi ma la commozione che la segata generale ha prodotto negli abitanti è ancora viva. E, tra l'altro, ci sono ancora in ballo gli esposti delle associazioni ambientaliste che contestano l'abbattimento in pieno periodo di nidificazione anche

se, sostiene il Comune, di nidi occupati da volatili non ce ne sarebbero. L'intervento di ieri mattina, durato solo alcune ore, ha mosso anche la società civile e la politica. «Più democrazia» contesta lo snobismo della giunta di fronte alla richiesta di chiarimenti inoltrata al difensore civico. Il consigliere Marco Zenatti ha invece chiesto lumi al sindaco Francesco Valduga circa l'assenza di un'ordinanza specifica, «necessaria per la sicurezza».

Proteste delle associazioni ambientaliste per non aver atteso il parere del difensore civico. E Zenatti: «Manca l'ordinanza per questo intervento»

LA GIUNTA

In consiglio comunale ieri sera la risposta alle domande di attualità

«Sui rami solo nidi vuoti da anni»

Il consiglio comunale, ieri sera, si è scatenato sul intervento di abbattimento degli ultimi sette alberi rimasti in piedi sul lato Est di viale Trento. Due, soprattutto, sono state le domande di attualità - presentate da Ruggero Pozzer e da Marco Zenatti - che hanno permesso alla giunta di spiegare per filo e per segno l'analisi delle piante prima di arrivare al taglio definitivo. Specie per quanto riguarda la presenza di nidi. «L'amministrazione comunale ha garantito con assoluto scrupolo e puntualità alla tutela ambientale relativa all'avifauna con sopralluoghi accompagnati da verifiche visive in cinque occasioni da febbraio ad aprile. È emersa con chiarezza la possibilità di procedere alla realiz-

zazione dei lavori in quanto non vengono registrate situazioni naturalistiche a rischio, salvo la probabile presenza di alcuni nidi in prossimità di due esemplari arborei in vicinanza con via Mascagni. Domenica 22 aprile hanno avuto inizio le operazioni di abbattimento delle

«Prima di tagliare abbiamo verificato svariate volte la presenza di avifauna anche assieme a un referente della Lipu»

piante dopo aver attentamente valutato le condizioni ambientali e naturalistiche al contorno. Sulle piante abbattute non sono stati rinvenuti nidi». I controlli sulla presenza o meno di uccelli, dunque, per il sindaco Valduga e l'assessore ai lavori pubblici Graziola sono stati scrupolosi. «A seguito dell'intervento del 22 aprile sono rimasti 7 esemplari arborei. Stante l'avvicinarsi della stagione tardo-primaverile l'amministrazione ha ritenuto opportuno effettuare ulteriori indagini volte alla tutela dell'avifauna. Il custode forestale ha dato corso ad una verifica visiva e uditiva il 25 aprile. Ha accertato la presenza di nidi su due piante prossime a via Mascagni. Peraltro il forestale

dichiara di non aver osservato l'andirivieni degli adulti dall'eventuale nido. Il 26 aprile ha effettuato ulteriori verifiche ed indagini dalle quali evidenzia che «5 esemplari sono privi di nido e sulle rimanenti due piante vi è la presenza di nidi vuoti il cui stato fa supporre che gli stessi sono risalenti ad annate anteriori». Dalla documentazione si apprende che le due piante ospitanti i nidi vuoti sono state classificate dal dottor Maresi quali problematiche e bisognose di incipienti interventi per la sicurezza. Il 27 aprile, poi, il custode forestale ha inviato all'ufficio tecnico la copiosa documentazione fotografica e i video relativi alle indagini condotte sulle piante. Emerge con evidenza che i nidi presenti so-



no vuoti e abbandonati da parecchio tempo non presentano piumaggi al loro interno. Il 3 maggio i custodi forestali hanno condotto ulteriore sopralluogo ai filari di siepi. Emerge che non sono stati rinvenuti nidi, né vecchi e nemmeno di nuova costruzione». E si arriva a ieri: «Hanno trovato compimento le operazioni di ulteriore verifica assieme ad un

referente della Lipu. Ha trovato conferma la circostanza che i nidi risultano abbandonati da molto tempo tant'è che negli stessi non si è riscontrata la presenza di alcun tipo di piumaggio e lo stato strutturale è apparso altamente degradato. I nidi nel complesso sono risultati pari a 3, per mera cautela sono stati riposti in scatole e consegnati ai forestali».

Verde | Rami «pericolanti»: i due alberi secolari di palazzo Grillo affidati alle visite di Fondazione Mach

Controlli pure in Santa Maria

Potrebbero essere a rischio anche gli alberi secolari di Santa Maria, quelli che impreziosiscono il giardino di palazzo Betta Grillo. Nel recente passato qualche ramo è caduto in strada e il rischio che qualcuno si faccia male o che ci siano dei danni ha fatto scattare il campanellino d'allarme nell'amministrazione comunale. Che, non a caso, ha deciso di affidare le grandi piante a specifiche visite di controllo affidando in una possibilità di cura. Anche perché l'alternativa

alla guarigione sarebbe il taglio e, di questi tempi, si rischia la rivoluzione. Meglio, dunque, andarci con i piedi di piombo. È visto che il palazzo Pretorio ha stanziato 70 mila euro per sistemare il prezioso edificio ha pescato da questo fondo i 183 euro di studio della salute degli alberi. Messa in dubbio in febbraio con alcuni rami staccatisi e caduti sul tetto dell'edificio acquistato da poco attraverso una donazione. È stata quindi fatta intervenire la ditta Festi Latto-

nerie per sistemare il danno e, in quell'occasione, qualcuno ha messo in dubbio la tenuta del grande cedrus secolare presente nel parco che, assieme ad un esemplare, sempre di notevoli dimensioni, di un cupressus danno notevole valore aggiunto e storico al compendio. Al fine quindi di garantire la sicurezza degli utenti e, ovviamente, la salvaguardia delle abitazioni adiacenti, il Comune ha pensato bene di intervenire perché, sostengono in piazza del

Podestà, «è necessario gestire in maniera ottimale il patrimonio arboreo ed ornamentale del sito e, approfittando del proficuo rapporto di collaborazione con l'Istituto agrario di San Michele per le indagini sulle condizioni fitosanitarie e sulla stabilità degli alberi presenti in città, estendere tale verifica anche alle piante di palazzo Betta Grillo. Di qui l'incarico alla Fondazione Mach sperando che non ordini l'abbattimento dei due alberi secolari. N.G.

